

Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale

Intervento di sistemazione idraulica in alveo e di manutenzione del centro di potabilizzazione di Campatello, in Comune di Modigliana (Forlì-Cesena)



Relazione di conformità del progetto agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica



Redatto	ml
approvato	gm
data	30.08.2023



INDICE

1	PRESENTAZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO.....	4
1.1	Premessa.....	4
1.2	Descrizione sintetica sulla natura dei beni offerti dall'opera.....	5
2	QUADRO PROGRAMMATICO	7
2.1	Previsione e vincoli della pianificazione territoriale e urbanistica	7
2.1.1	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione regionale	7
2.1.2	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione provinciale	10
2.1.3	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione comunale.....	14
2.1.4	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione settoriali	20
2.2	Vincoli naturalistici, paesaggistici, architettonici, idrogeologici ecc.	23
2.2.1	Aree Protette e Rete Europea Natura 2000	23
2.2.2	Vincolo idrogeologico	25
2.2.3	Vincolo paesaggistico	25
2.3	Conformità del progetto con gli strumenti vigenti	26
2.3.1	Descrizione delle conformità o disarmonie del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti ..	26
2.3.2	Tabella sinottica delle conformità o disarmonie del progetto con gli strumenti di programmazione, pianificazione e con i vincoli di tutela	27

Responsabile del SIA:

Dott. Geol. Michela Lavagnoli

Gruppo di lavoro:

Ing. Elena Circassia
Dott. Geol. Michela Lavagnoli
Dott. Geol. Giuseppe Patrizi
Dott. For. Paolo Rigoni
Dott. Simona Riguzzi

1 PRESENTAZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO

1.1 Premessa

Nell'ambito del servizio primario di produzione e adduzione di acqua potabile per uso acquedottistico, Romagna Acque-Società delle Fonti spa (RASDF) gestisce l'impianto di potabilizzazione di Campatello in Comune di Modigliana dal 01/01/2011, alimentato da una galleria drenante ed una presa superficiale sul Torrente Tramazzo. Al fine di migliorare la gestione dell'impianto sotto il profilo idraulico e impiantistico si rendono necessari alcuni interventi progettuali.

In particolare, gli obiettivi che si vogliono cogliere sono:

- a) la realizzazione di una nuova stazione idrometrica sul Tramazzo a monte dell'opera di presa in alveo;
- b) il miglioramento di alcune delle infrastrutture che costituiscono l'impianto.

La stazione idrometrica deve integrare il misuratore di livello che viene impiegato attualmente per stimare il flusso in ingresso all'impianto, in modo da poter acquisire una stima della portata fluida del Tramazzo con modalità più adatte a controllare il prelievo per poter meglio rispettare il vincolo derivante dal DMV. Al proposito, a seguito degli eventi di crisi idrica del torrente Tramazzo verificatisi negli anni 2017 e 2018, con le relative ordinanze di non attingibilità dal corso d'acqua emanate dalla struttura competente di ARPAE, Romagna Acque Società Delle Fonti al fine di individuare una soluzione ha prodotto uno studio idraulico per la definizione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) del torrente Tramazzo in prossimità dell'area di prelievo, da cui è derivata l'elaborazione di un progetto per la realizzazione di una stazione di misura delle portate fluviali con i relativi apparati di rilevamento e di trasmissione dati, finalizzato ad un controllo e migliore gestione della risorsa idrica.

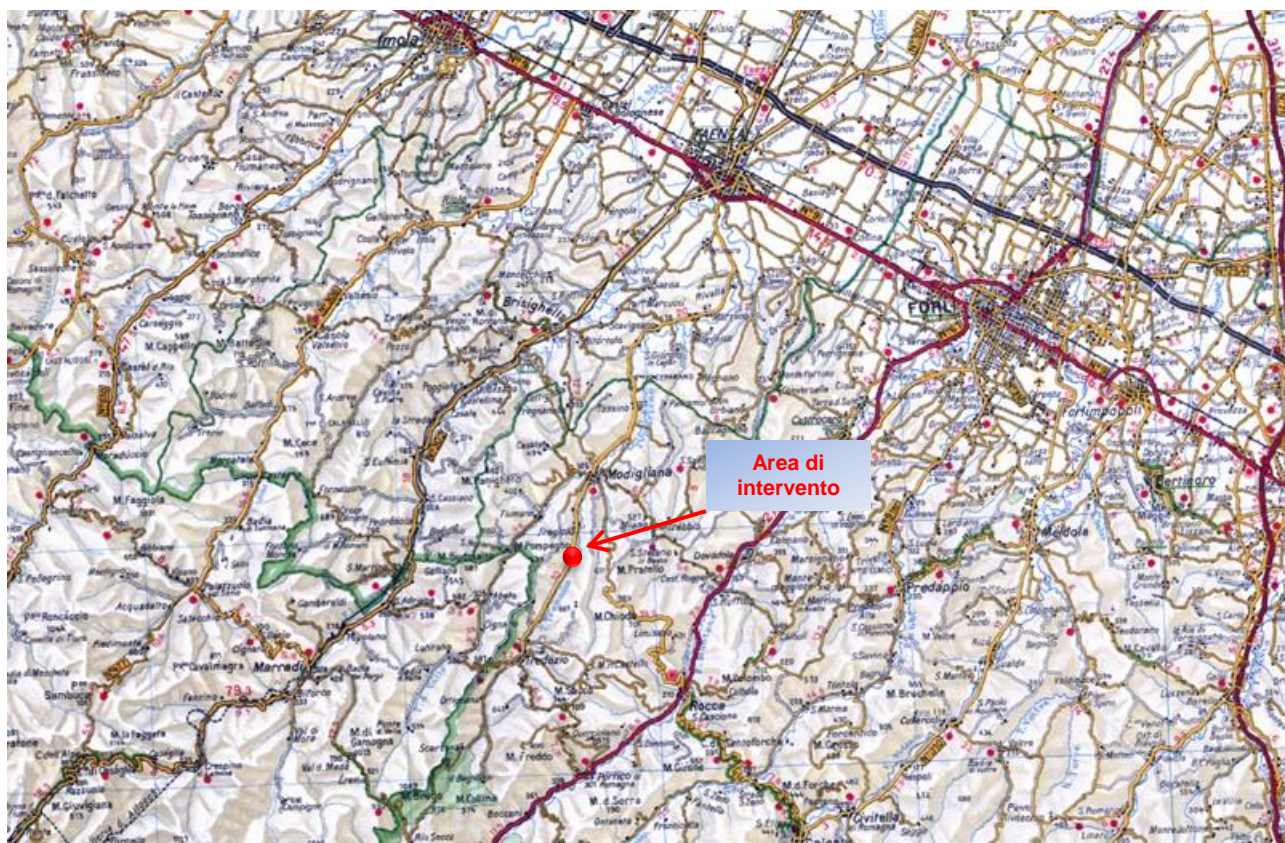


Figura 1.1 - Ubicazione area di intervento

Il progetto proposto riguarda opere appartenenti alla categoria B.1.5) "Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua" della L.R. 4/2018 e ss.mm.ii. e pertanto è soggetto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA e la relazione qui proposta riguarda la verifica della **Conformità del progetto agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica**, redatta in conformità a quanto contenuto nell' Allegato IV Bis alla

Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. In particolare verrà data evidenza della tipologia ed entità dei principali impatti riconducibili alle fasi di cantiere e di esercizio per gli interventi in progetto, indicando ove ritenuti necessari opportuni gli interventi di mitigazione e la loro consistenza.



Figura 1.2 - Ubicazione area di intervento su immagine tratta da Google Earth

1.2 Descrizione sintetica sulla natura dei beni offerti dall'opera

In sinistra idraulica del Tramazzo tra Modigliana e Tredozio sono presenti un'opera di presa sul torrente e una galleria di drenaggio poco più a valle che vanno ad approvvigionare l'impianto di potabilizzazione di Campatello. Inoltre, in relazione alle condizioni idrologiche del periodo, il serbatoio di Campatello è alimentato anche dalle alcune sorgenti poste in comune di Tredozio.

L'impianto di Campatello, immette acqua ad uso civile nella rete acquedottistica di distribuzione a servizio dell'intero comune di Modigliana e in nei casi si scarsità di risorsa delle sorgenti di Tredozio, anche la rete di acquedottistica del comune di Tredozio.

Dalla elaborazione dei dati relativi ai contatori di utenza presenti nel sistema acquedottistico complessivo, gli Abitanti Equivalenti, stimati in relazione al numero e alle dimensioni di tali allacci, sono pari a circa 13.000 AE. Per quanto attiene gli aspetti di Concessione al prelievo idrico, in riferimento

- alla concessione di derivazione di acqua pubblica per uso civile-acquedottistico dal torrente Tramazzo in Comune di Modigliana (pratica FCPPA3842), rilasciata al comune di Modigliana con determina n° 3038 del 1999 e volturata ad ATO Forlì Cesena, oggi ATERSIR, con determina n°58250/2006, in scadenza il 21/04/2014,
- alla Determinazione 18040 del 21/12/2006, nella quale si rettificava la concessione preferenziale rilasciata secondo determinazione n. 19109 del 28/142/2005 relativamente alla pratica FCPPA 4401, andando a unificare quest'ultima pratica con la pratica sopracitata FCPPA3842.

In data 09/04/2014 è stata presentata da ATERSIR ai sensi del Regolamento Regionale n. 41 /2001 la richiesta di rinnovo con variante non sostanziale alla concessione di derivazione di acqua pubblica dal torrente Tramazzo con prelievo complessivo invariato a quanto già autorizzato, pari ad un quantitativo massimo di 25 l/s. Le opere del presente progetto vanno pertanto ad integrare quanto già presentato dall'allora Concessionario ATERSIR nella richiesta di variante alla Concessioni idrica al prelievo per uso consumo

umano, presentata in data 09/04/2014 e le successive comunicazioni e richieste di integrazioni da parte di ARPAE del 24/07/2020 e di ATERSIR del 20/08/2020.

Si evidenzia in questa sede che in data 23/12/2020 Romagna Acque Società delle Fonti spa è subentrata ad ATERSIR nella titolarità della Concessione al prelievo di acque presso Campatello (cod. Pratica FCPPA3248).



Figura 1.3 - Impianto di Campatello

2 QUADRO PROGRAMMATICO

2.1 Previsione e vincoli della pianificazione territoriale e urbanistica

2.1.1 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione regionale

2.1.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) rappresenta il disegno strategico di sviluppo sostenibile del sistema regionale e costituisce il riferimento necessario per l'integrazione sul territorio delle politiche e dell'azione della Regione e degli Enti locali.

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009 e rappresenta lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio.

Nel PTR, dopo un quadro conoscitivo sullo stato delle varie componenti individuate come critiche e/o rappresentative, sono riportati gli obiettivi e le strategie per il perseguimento degli stessi. Come principio generale il PTR si propone di promuovere, nell'ottica di un contesto europeo e nazionale, lo sviluppo sostenibile come elemento integrato dei seguenti aspetti:

- sostenibilità ambientale: mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, preservare l'integrità dell'ecosistema e la diversità biologica;
- sostenibilità economica: generare, in modo duraturo, reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale capace di garantire sviluppo, uso razionale ed efficiente delle risorse, riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale: garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità distribuite in modo equo, in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale: coniugare il processo di decentramento dei poteri con lo sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione interistituzionale.

Gli obiettivi del PTR sono articolati secondo le quattro forme di capitale territoriale, e sono:

- obiettivi per il capitale cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità; alta capacità d'innovazione del sistema regionale; attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori;
- obiettivi per il capitale sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita; equità sociale e diminuzione della povertà; integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (civicness);
- obiettivi per il capitale ecosistemico-paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica; sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali; ricchezza dei paesaggi e della biodiversità;
- obiettivi per il capitale insediativo-infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani; alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia; senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica.

Le strategie del PTR per il raggiungimento degli obiettivi analizzati si propongono la conservazione, il riuso e la rigenerazione del capitale che costituisce la qualità attraente delle città e dei territori della regione anche al fine di renderla competitiva e proiettarla all'esterno attraverso reti lunghe di relazione.

2.1.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con delibera di C. R. n. 1338 il 28 gennaio 1993 e n. 1551 il 14 luglio 1993, è parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la

conservazione dei paesaggi regionali. Influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Il PTPR va ricondotto nell'ambito di quei piani urbanistici territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali che trovano la loro fonte primaria nell'art. 1 bis della L. 431/85. In quanto tale è idoneo a imporre vincoli e prescrizioni direttamente efficaci nei confronti dei privati e dei Comuni.

Il Piano persegue i seguenti obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

È evidente perciò che l'obiettivo generale e immediato che il Piano si pone è quello di fornire parametri di riferimento che possano essere usati per valutare la compatibilità delle scelte e per avere una chiara cognizione delle conseguenze che tali scelte possono comportare, in termini di coerenza o di perdita di identità, di distruzione di beni o di nuove opportunità, anche economiche, connesse al loro recupero e valorizzazione. Il Piano identifica 23 unità di paesaggio (UdP) quali ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni e che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole della tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera.

L'area rientra nella UdP n. 18 Montagna Romagnola, Figura 2.1.

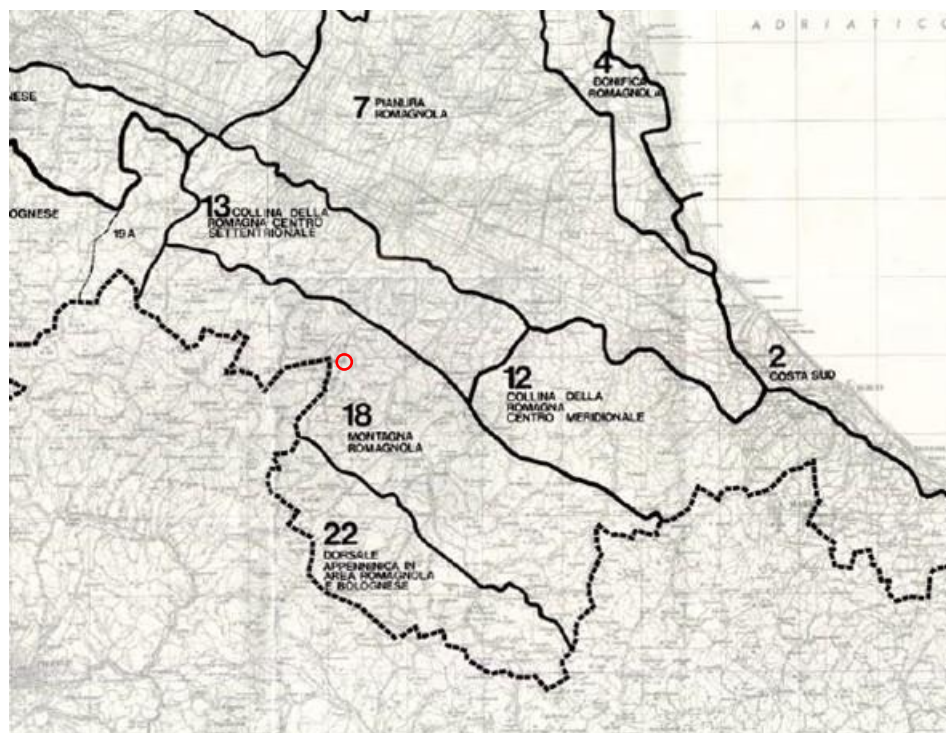


Figura 2.1 – Estratto della tavola 4 'Unità di Paesaggio' del PTPR Emilia Romagna

Le caratteristiche della UdP n. 18 Montagna Romagnola, sono di seguito riportate.

Comuni interessati	Integralmente:	Galeata, Rocca S. Casciano, Sarsina		
	Parzialmente:	Bagno di Romagna, Brisighella, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Castel del Rio, Civitella di Romagna, Dovadola, Fontanelice, Mercato Saraceno, Modigliana, Portico S. Benedetto, Predappio, Premilcuore, Sogliano sul Rubicone, S. Sofia, Tredozio, Verghereto		
Province interessate	Forlì, Ravenna, Bologna			
Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	980,36		
	Abitanti residenti (tot.)	35.466		
	Densità (ab/kmq)	36,17		
	Distribuzione della popolazione	Centri	21.043 (59%)	
		Nuclei	151 (0%)	
		Sparsa	14.272 (40%)	
	Temperatura media/annua (C°)	12,2		
Precipitazione media/annua (mm)	916			
Uso del suolo (ha)	Sup. agricola	41.335 (42,16%)		
	Sup. boscata	34.662 (35,36%)		
	Sup. urbanizzata	724 (0,74%)		
	Aree marginali	20.502 (20,92%)		
	Altri	808 (0,82%)		
Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)	< 0	-		
	0 ÷ 40	-		
	40 ÷ 600	74.804 (76,30%)		
	600 ÷ 1200	23.192 (23,66%)		
	> 1200	34 (0,04%)		
Capacità d'uso (per superfici in ha)	Suoli con poche limitazioni	2.735		
	Suoli con talune limitazioni	1.025		
	Suoli con intense limitazioni	37.159		
	Suoli con limitazioni molto forti	1.431		
	Suoli con limitazioni ineliminabili	-		
	Suoli inadatti alla coltivazione	33.746		
	Suoli con limitazioni molto intense	18.052		
	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	2.812		
Clivometria (per superfici in ha)	Superfici occupate da fosse	-		
	Superfici con pendenze > 35%	85.818		
Geologia	Classe litologica prevalente	Suoli provenienti da rocce argillose o marnose		
	Superficie in ha	95.575		
Stato di fatto della strumentazione urbanistica	Comuni privi di strumento o con P.d.F.	6 (30%)		
	Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78	3 (15%)		
	Comuni con P.R.G. approvato post L.R. 47/78 e ante D.M. 21/9/84	5 (25%)		
	Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84	6 (30%)		
Vincoli esistenti	<ul style="list-style-type: none">• Vincolo idrogeologico;• Vincolo sismico;• Abitati soggetti a consolid. e trasferimento;• Vincolo paesistico;• Vincolo militare;• Oasi di protezione della fauna.			

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> Formazioni flysciose della marnoso/arenacea; Marcata energia del rilievo con pendenze accentuate; Bassa franosità con frane caratteristiche di crollo o di scivolamento.
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> La condizione dell'agricoltura e la distribuzione del bosco è grandemente condizionata dalla morfologia e dall'esposizione molto varia; Il paesaggio esprime ancora una forte utilizzazione agricola avvenuta fino agli anni '50; I boschi risentono di un forte intervento antropico con presenza di querce, roverella, cerro, ecc. vegetazione xero-mesofila; Fauna del piano submontano prevalentemente nei boschi cedui e ad alto fusto del querceto misto caducifoglio, alternati a seminativi; Nell'area immediatamente sottostante è presente la fauna del piano collinare, prevalentemente nei coltivi alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio; Rimboschimenti.
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> Insediamenti romani con viabilità romana e preromana; Pievi storiche; Sedimi storici-archeologici; Sistema insediativo prevalentemente di fondovalle.
Invarianti del paesaggio		<ul style="list-style-type: none"> Orografia tipica delle formazioni arenaceo-marnose; Ampia copertura vegetale e sorgenti.
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Marmite dei Giganti, Lago di Quarto, Foresta di S. Giacomo, Bosco di Croce Daniele.
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di: Sarsina, Galeata, Rocca S. Casciano, Casola Valsenio, Dovadola, Civitella, Santa Sofia; Aree archeologiche di: Mevagnola, S. Ellero
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> P.I.M.: Subprogramma "Area appenninica forlivese" e "Area Imolese-Faentina"; F.I.O.: Sistemazione idraulica torrente Bidente; P.I.M.: Centro Turistico Sportivo (S. Sofia).

2.1.2 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione provinciale

2.1.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Forlì-Cesena

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale oggi vigente, è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.68886/146 il 14/09/2006.

Il piano è stato oggetto di alcune varianti: con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010, è stata approvata la variante integrativa, mentre con approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 103517/57 del 10 dicembre 2015 è stata approvata la Variante Specifica ai sensi dell'art. 27bis della L.R. 20/2000. Il Piano avendo la funzione di definire l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, persegue i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti;
- recepire gli interventi definiti a livello nazionale e regionale, relativamente al sistema infrastrutturale primario e alle opere rilevanti per estensione e natura;
- individuare, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- definire i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale;
- articolare la disciplina delle dotazioni territoriali in relazione al ruolo dei centri;
- definire le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico-ambientali;

- j) definire i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente

Per mantenere gli obiettivi e le finalità, il Piano detta disposizioni su tutto il territorio provinciale, finalizzate a:

- tutelare l'identità culturale del territorio provinciale, cioè delle caratteristiche essenziali od intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- tutelare l'integrità fisica del territorio provinciale;
- definire l'assetto fisico e funzionale del sistema insediativo, con riguardo alle diverse destinazioni in essere ed alle opportunità di sviluppo previste;
- migliorare la funzionalità complessiva, garantendo una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività;
- definire la dotazione e i requisiti delle infrastrutture della mobilità, raccordandosi con la pianificazione di settore.

I paesaggi del territorio provinciale sono definiti mediante Unità di Paesaggio (U.d.P.), l'area di interesse rientra nell'Unità di Paesaggio 3 - **Paesaggio della media collina**, (Figura 2.2), che si sviluppa su un'ampia fascia di territorio che interessa tutta l'area provinciale in direzione E-O, dal confine con la provincia di Rimini ad Est sino a quello con la provincia di Ravenna ad Ovest.

La sua morfologia è quella di media e alta collina, caratterizzata dall'alternanza di pettini vallivi e crinali (crinali secondari); risulta caratterizzata da una presenza diffusa ma non incisiva di fenomeni franosi, prevalentemente di tipo quiescente e da acclività media non particolarmente elevata. Questa unità mantiene un buon grado di naturalità dell'ambiente, nonostante la più forte coesistenza con l'utilizzo antropico del territorio. Presenta una limitata conservazione di utilizzo della struttura insediativa diffusa, legata all'emergenza naturale, mentre si caratterizza per la concentrazione insediativa aggregata e sparsa prevalentemente nell'intorno del sistema di fondovalle. Solo alcuni insediamenti hanno mantenuto l'uso dell'emergenza orografica, in quanto ubicati su percorsi alti, in continuità col fondovalle.

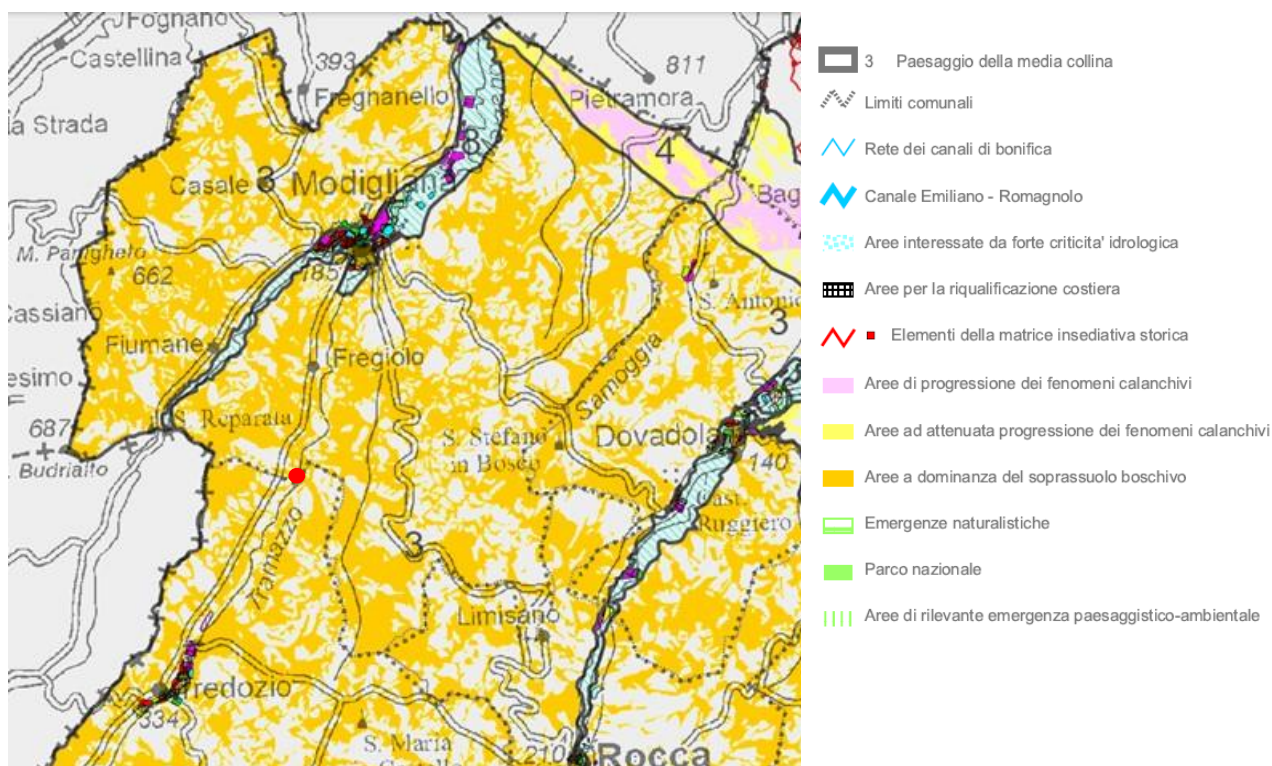


Figura 2.2 – Estratto di Tavola 01 Unità di paesaggio (PTCP provincia di Forlì - Cesena)

Per quanto riguarda la zonizzazione paesistica, riportata nella Tavola 2 del Piano, l'area di intervento che riguarda un tratto dell'alveo del Tramazzo e della sponda sinistra rientra nelle zone invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua regolamentate dall'Art.18) delle NTA del Piano, mentre gli impianti destinati alla potabilizzazione, già esistenti, rientrano nelle zone ricomprese nel limite morfologico (art. 17b), Figura 2.3.

Negli ambiti normati dall'art.18 è ammessa la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature quali infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse

Nelle Zone ricomprese entro il limite morfologico il Piano consente la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, purché non siano di caratteristiche, dimensioni e densità tali da alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologia dell'ambito.

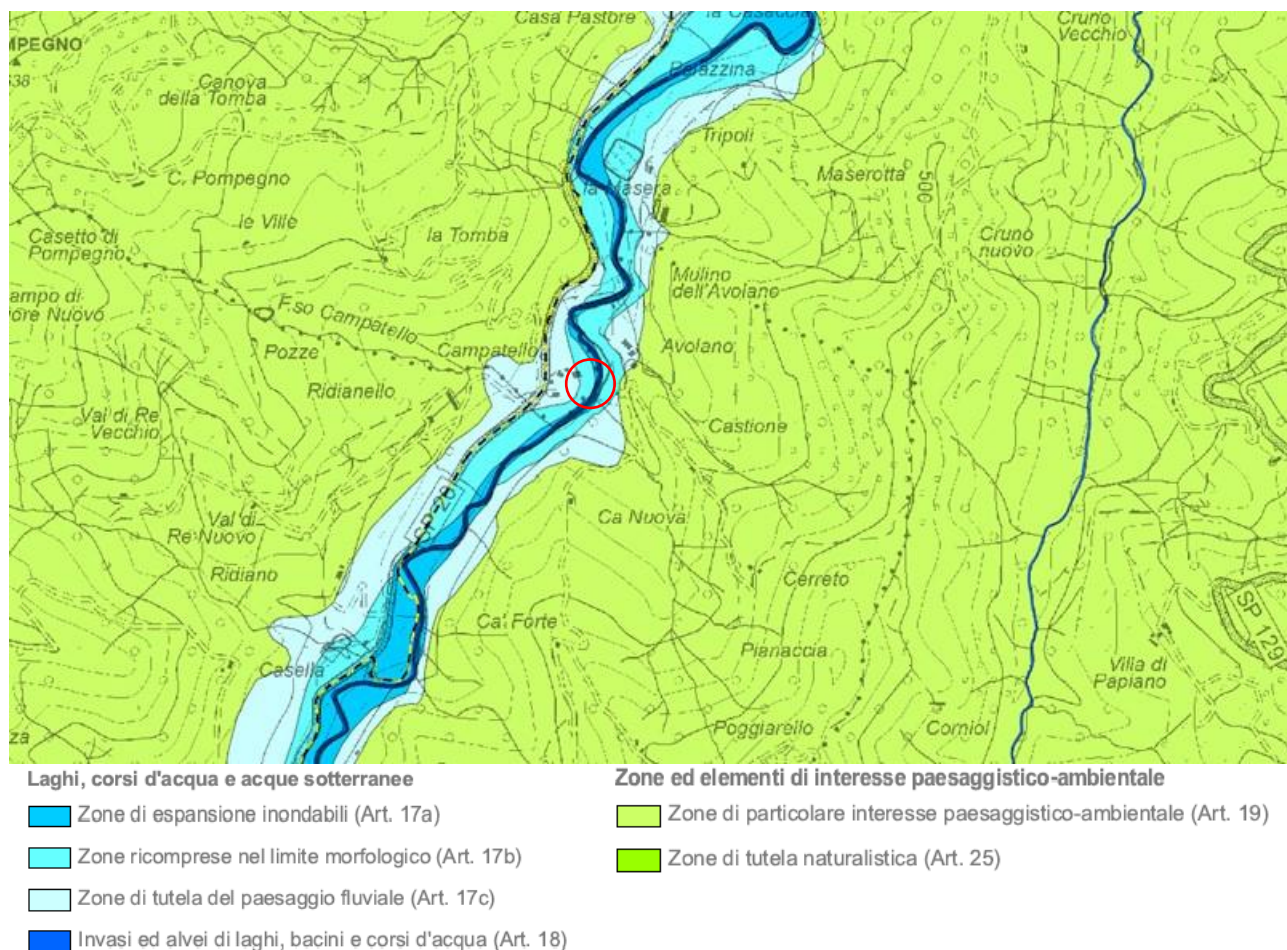


Figura 2.3 – Estratto di Tavola 02 – Zonizzazione paesistica (PTCP provincia di Forlì - Cesena)

In riferimento al sistema forestale e all'uso del suolo dal sistema delle aree agricole (Tavola 3 del Piano): l'area ricade in ambienti a vegetazione arbustiva, (Figura 2.4). Inoltre dalla Tavola 4 si evince che l'area non è interessata da fenomeni di dissesto (Figura 2.5). I recenti fenomeni gravitativi che hanno interessato vaste zone collinari a seguito degli eventi climatici di maggio 2023 non hanno interessato direttamente l'area di intervento.

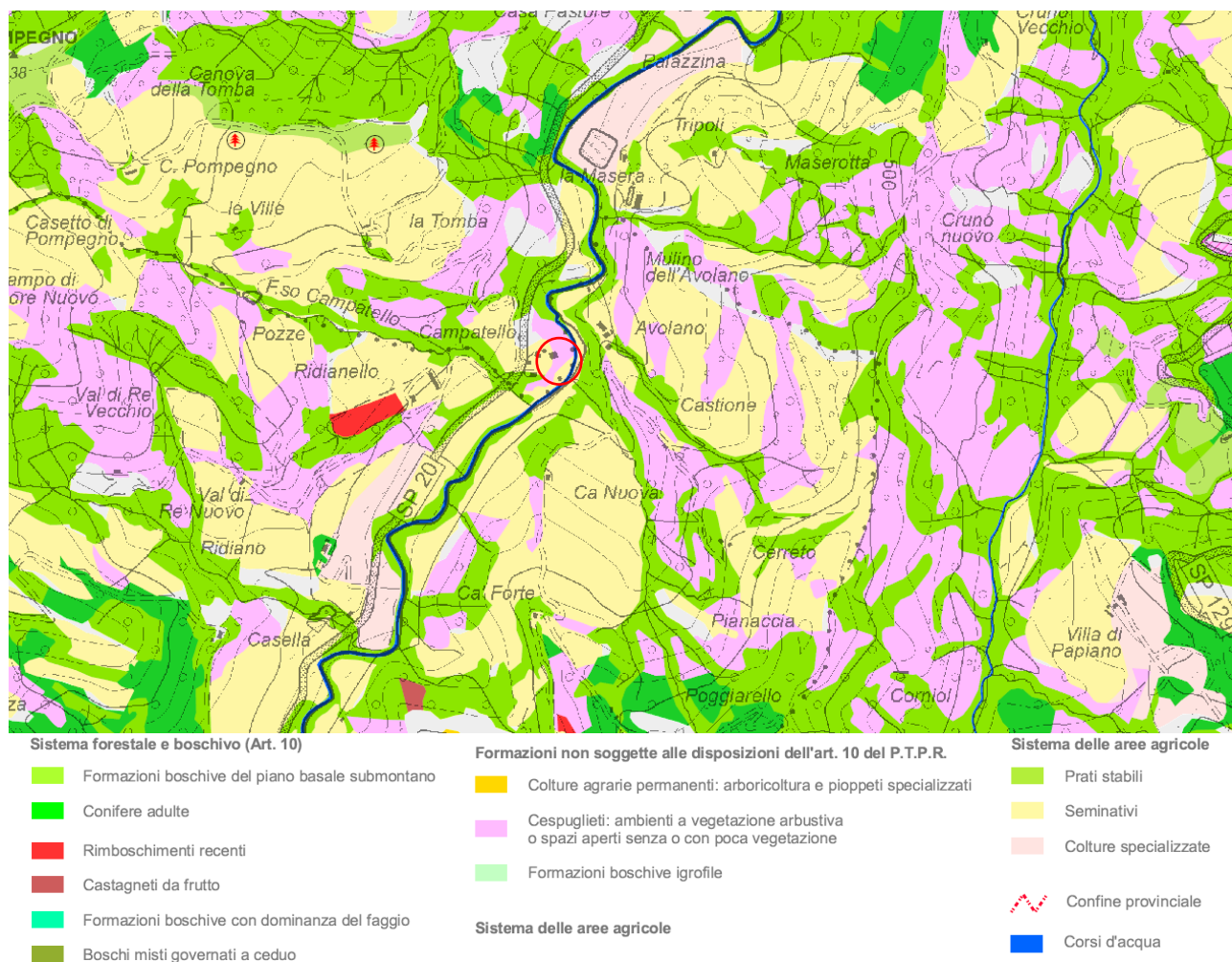


Figura 2.4 – Estratto di Tavola 03 – Carta forestale e dell'uso del suolo (PTCP provincia di Forlì - Cesena)

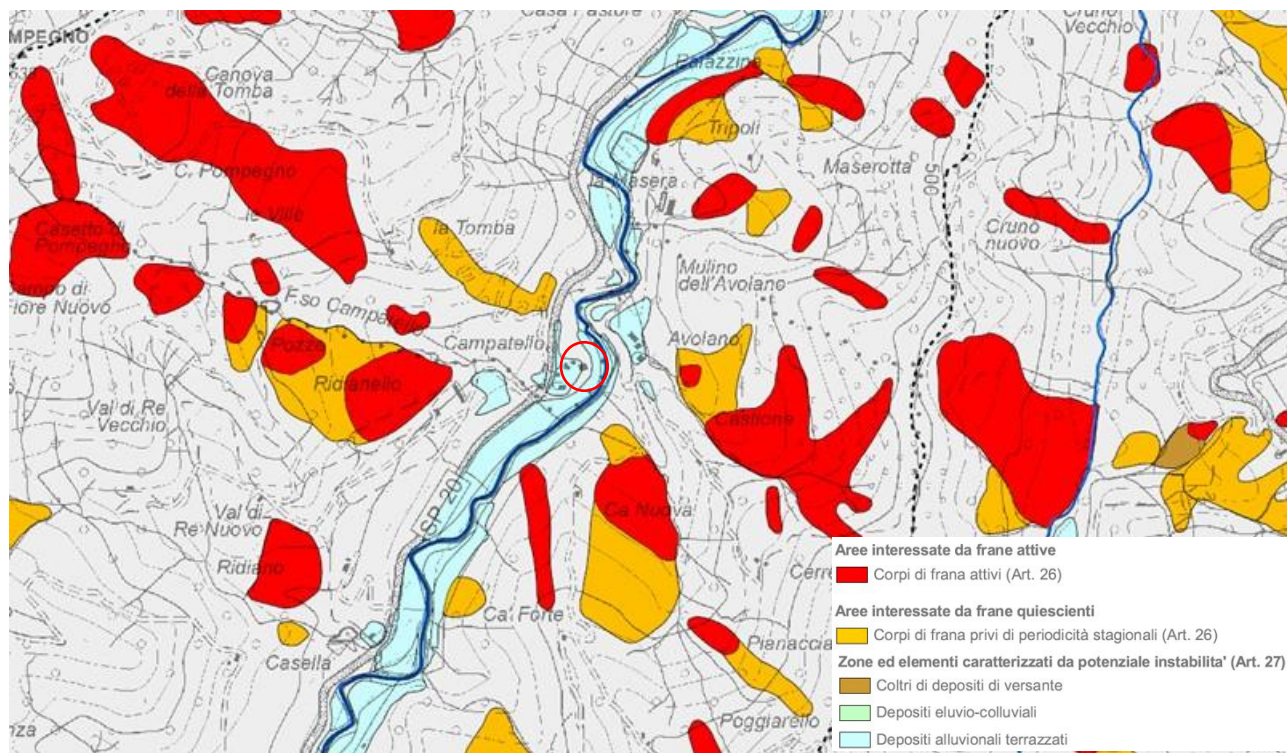


Figura 2.5 – Estratto di Tavola 04 – Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale (PTCP provincia di Forlì - Cesena)

2.1.3 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione comunale

2.1.3.1 Il PSC del Comune di Modigliana

Su richiesta ed intesa con le Amministrazioni Comunali interessate, ai sensi dell'art. 21, primo comma, della L.R. n. 20/00, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Forlì-Cesena, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006 ed entrato in vigore in data 11/10/2006, ha assunto valore ed effetti di Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) per i Comuni di Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico S. Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Sarsina e Tredozio.

Il PSC recepisce gli indirizzi e le direttive enunciate dal Piano Provinciale PTCP, assumendo gli obiettivi e le finalità del piano sovraordinato, così da contribuire, per quanto di competenza, al perseguimento della realizzazione degli obiettivi strategici.

Nelle immagini da Figura 2.6 a Figura 2.13 sono riportati gli stralci delle tavole di piano relativamente alla zona di Campatello, per la quale si possono sintetizzare gli aspetti che seguono:

- a) *tav. A, Schema di assetto territoriale*: l'intera area ricade nella fascia di "*Espansione fluviale (Art. 17a PTCP)*" (Figura 2.6);
- b) *tav. B1.1, Zonizzazione paesistica*: il tratto più a monte dell'area del Centro ricade nelle "*Zone ricomprese nel limite morfologico (Art. 17b PTCP)*", mentre la fascia che a valle contorna il Tramazzo ricade nelle "*Zone di espansione inondabili (Art. 17a PTCP)*" (Figura 2.7). Il Tramazzo stesso fa riferimento all'Art. 18. Il torrente Tramazzo rientra nell'elenco dei corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica previsti dall'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, pertanto è stata redatta la relazione paesaggistica.
- c) *tav. B2.1, Carta forestale e dell'uso del suolo*: sono rilevate tre tipologie, la parte alta del terrazzo, ove sorgono gli edifici (sia quelli dell'impianto, sia quelli rurali confinanti) è data a "*Seminativi*", mentre a lato del Tramazzo, in sinistra, vi è una parte preponderante di "*Cespuglieti: ambienti a vegetazione arbustiva o spazi aperti senza o poca vegetazione*", associata nel lembo meridionale ai "*Seminativi*" (Figura 2.9);
- d) *tav. B3.1, Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale*: è presente un retino corrispondente a "*Aree di alimentazione delle acque sotterranee*". Si tratta di due fasce, la prima nella parte alta del terrazzo, la seconda lungo l'alveo, più in basso. Tra queste due fasce, una terza, posta tra le due, non è definita in alcun modo, presumibilmente a causa di un errore materiale, dato che non ha caratteristiche sedimentologiche diverse da quelle classificate (Figura 2.11);
- e) *tav. B4.1, Classificazione e individuazione dei sistemi urbani e territoriali*. L'intero insediamento è compreso nelle zone di cui agli art. 17b e 17c del PTCP, come pure degli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Art. A-18d), (Figura 2.13).

Da questo quadro non emergono motivi ostativi alla realizzazione degli interventi qui progettati.

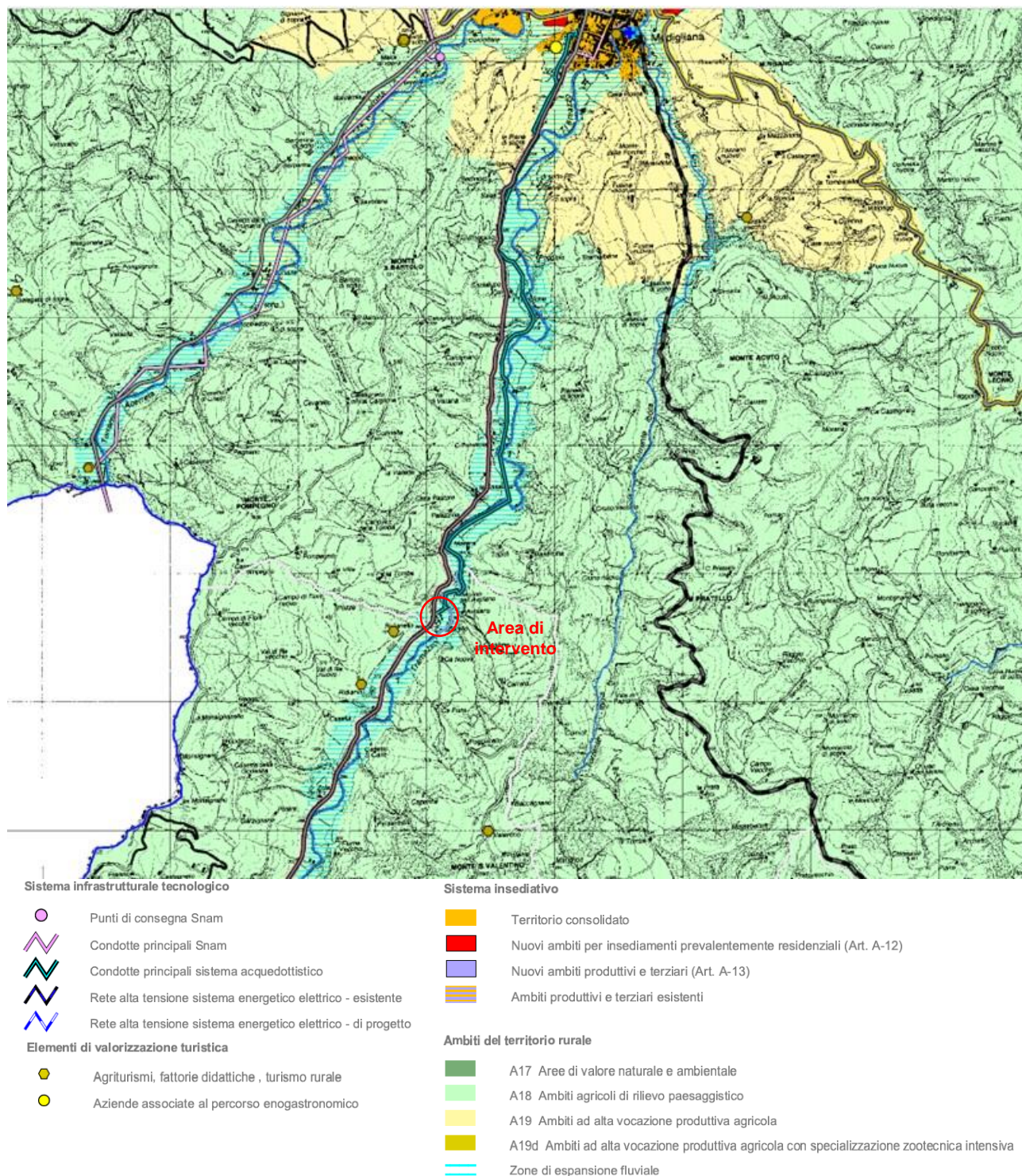


Figura 2.6 – Estratto dell'Elaborato A – Schema di assetto territoriale del PSC di Modigliana

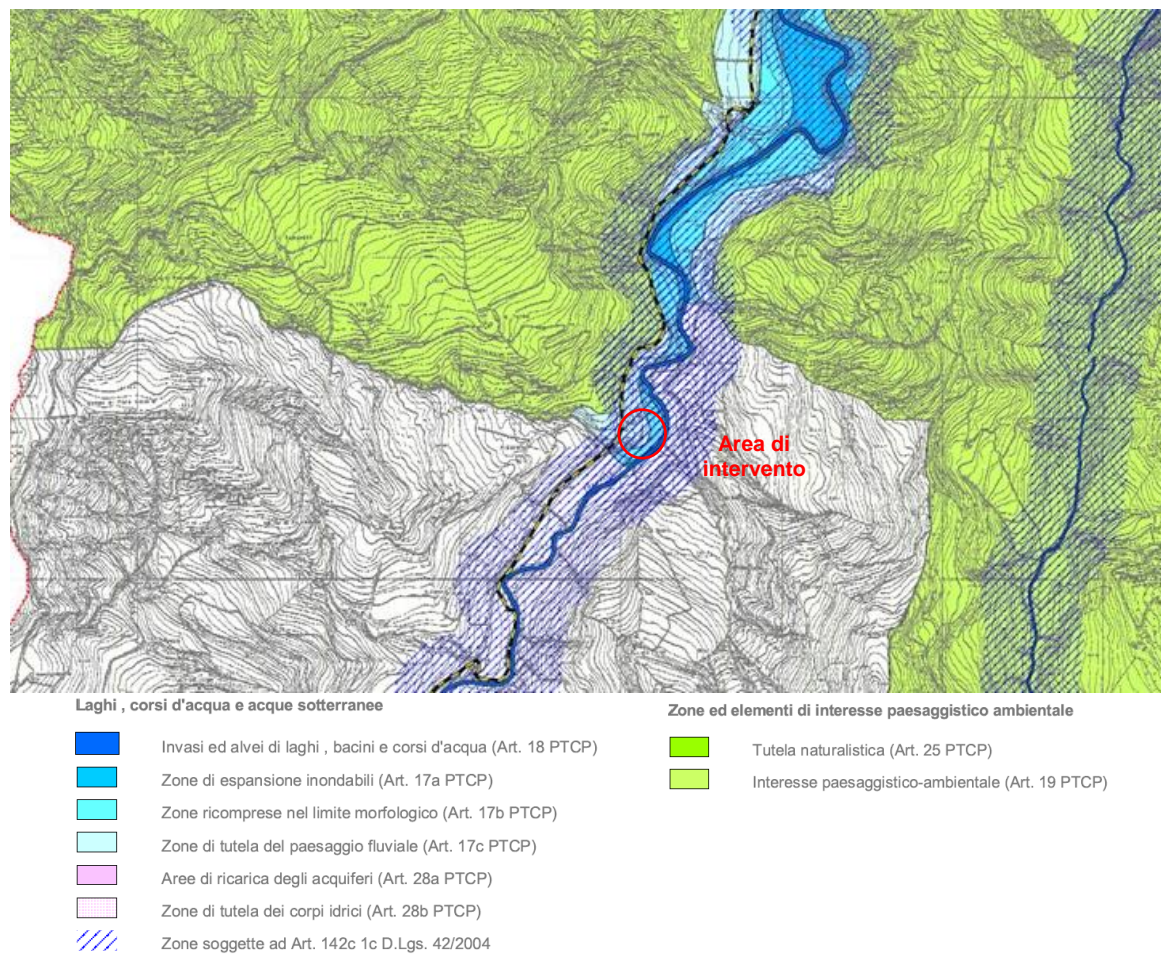


Figura 2.7– Zonizzazione paesistica, estratto da tav. B1.1, PSC di Modigliana

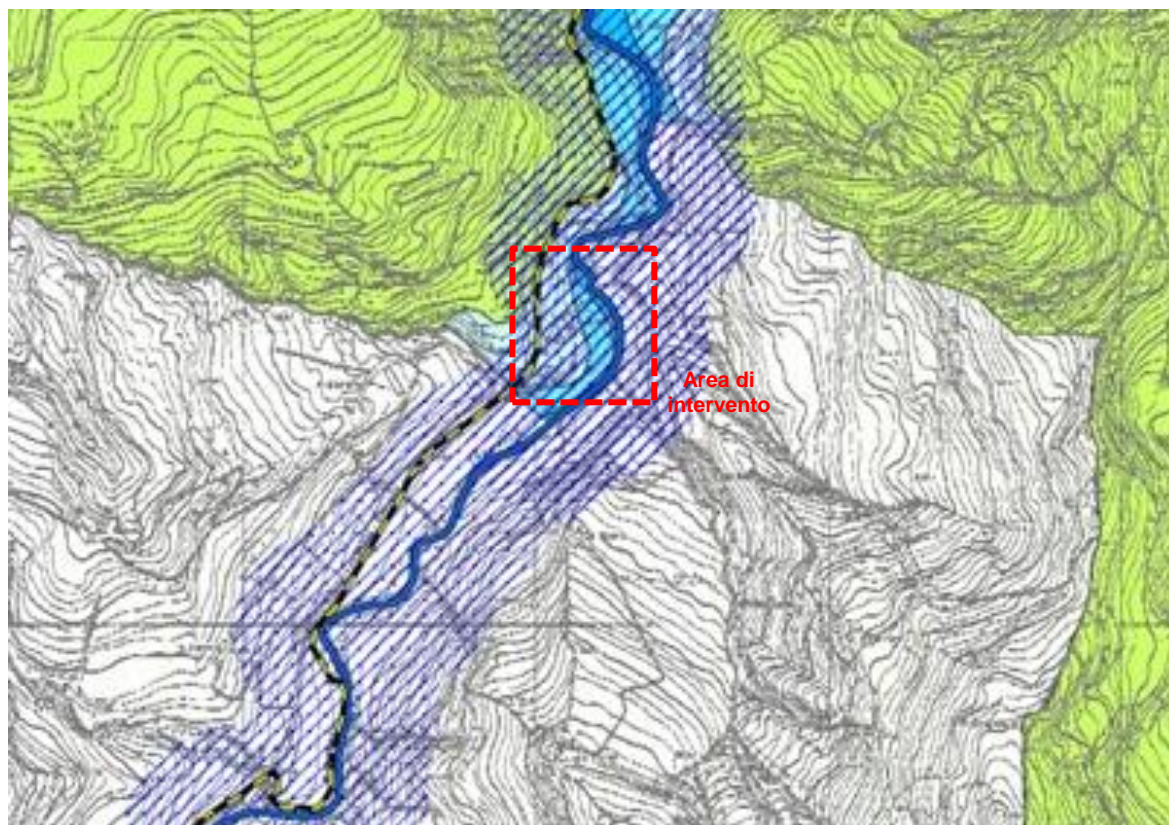


Figura 2.8– Zonizzazione paesistica, estratto da tav. B1.1, PSC di Modigliana. Dettaglio area di intervento

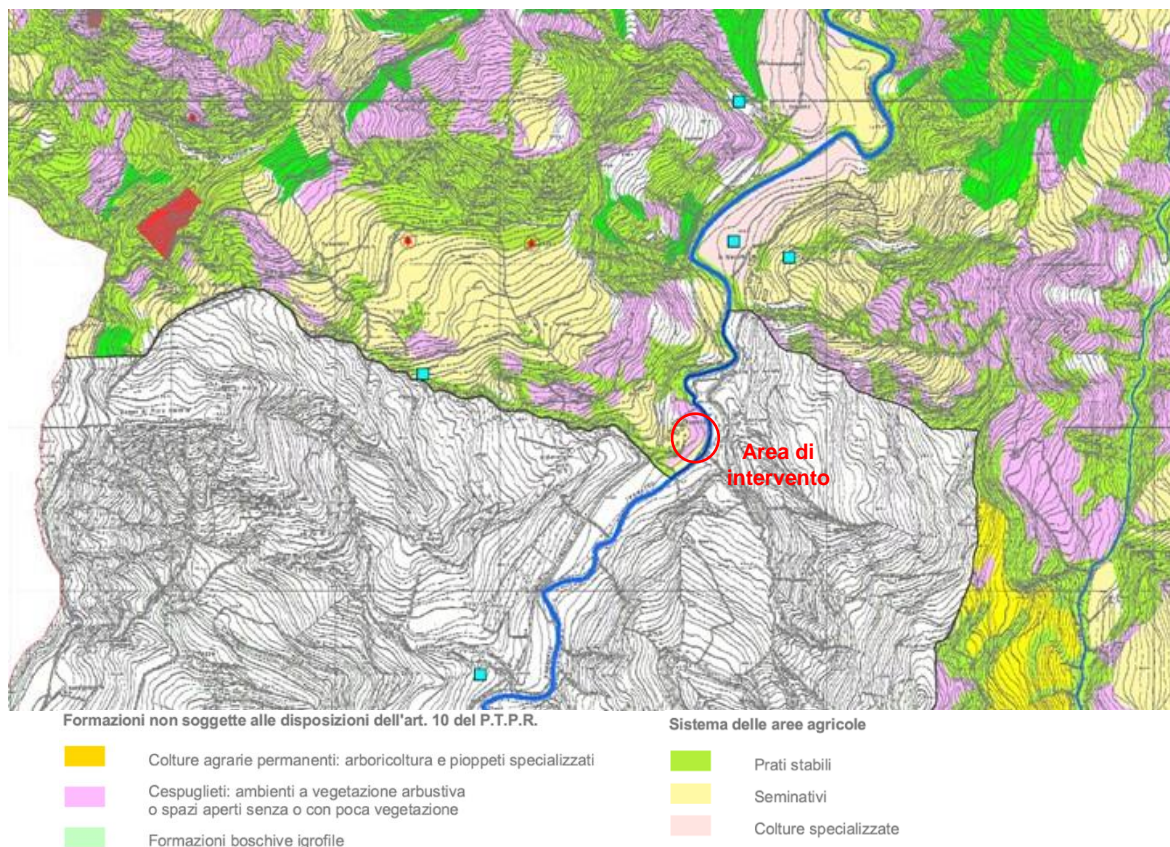


Figura 2.9 – Carta forestale e dell'uso del suolo, estratto da tav. B2.1, PSC di Modigliana

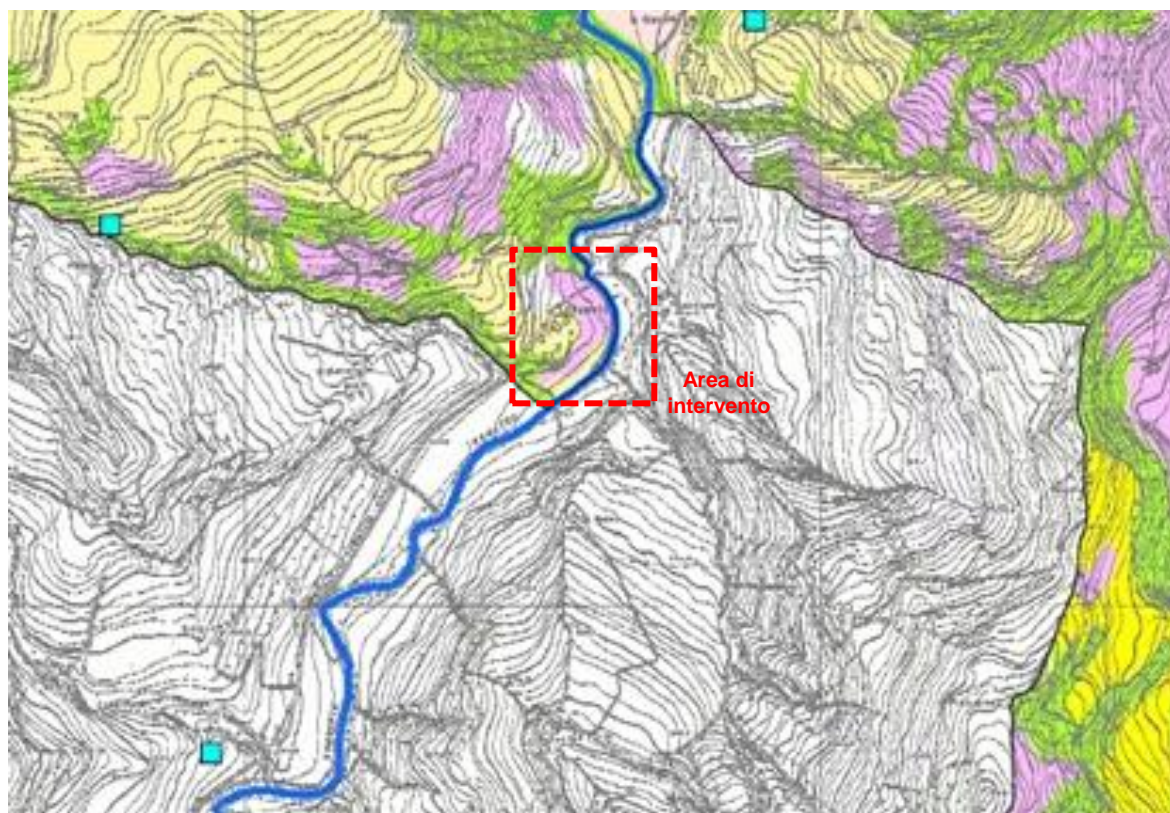


Figura 2.10 – Carta forestale e dell'uso del suolo, estratto da tav. B2.1, PSC di Modigliana. Dettaglio area di intervento

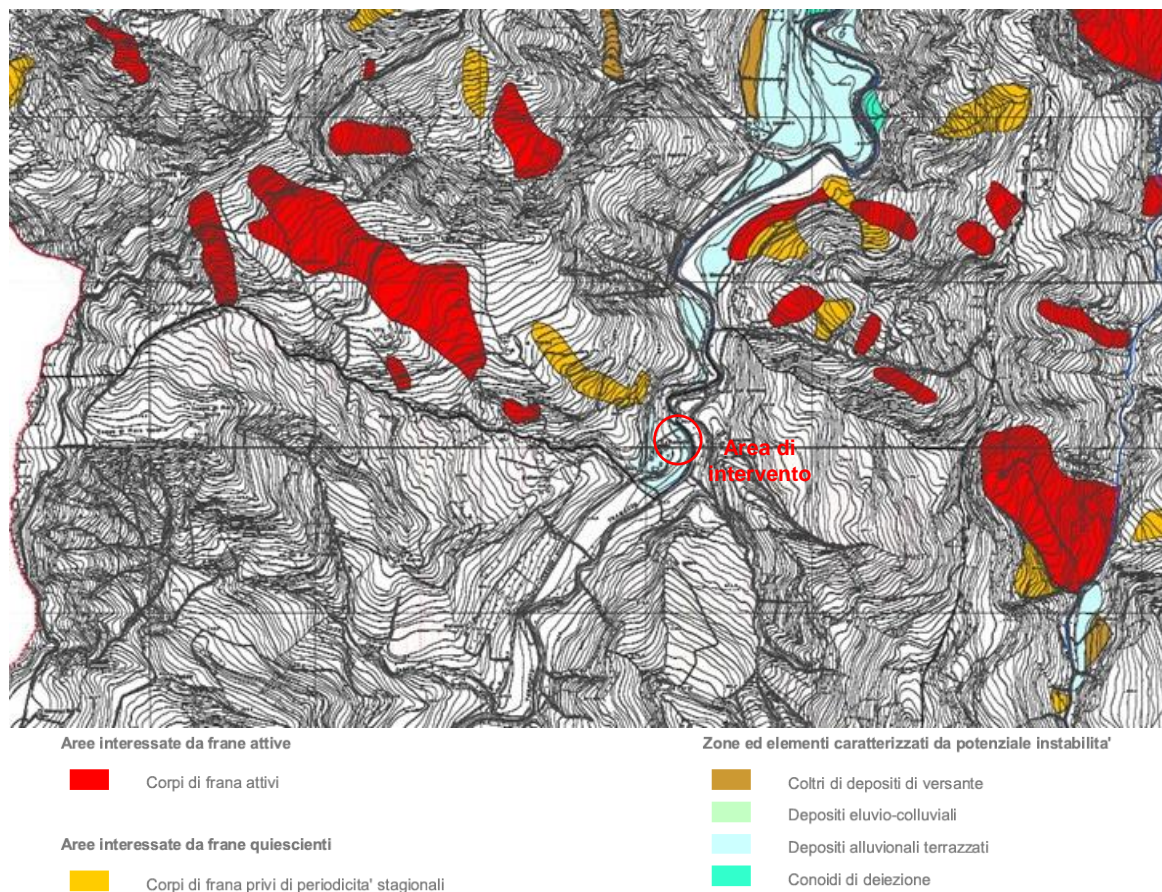


Figura 2.11 – Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale, estratto da tav. B3.1, PSC Modigliana

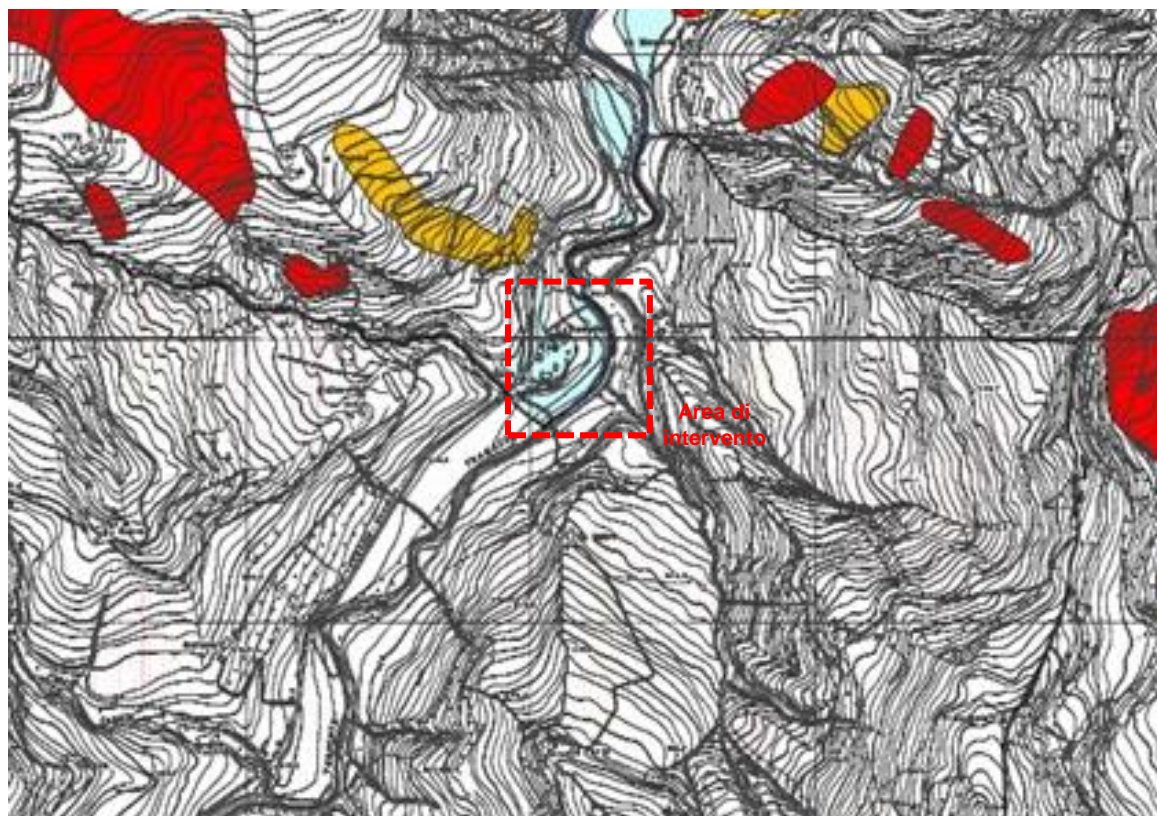


Figura 2.12 – Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale, estratto da tav. B3.1, PSC Modigliana. Dettaglio area di intervento

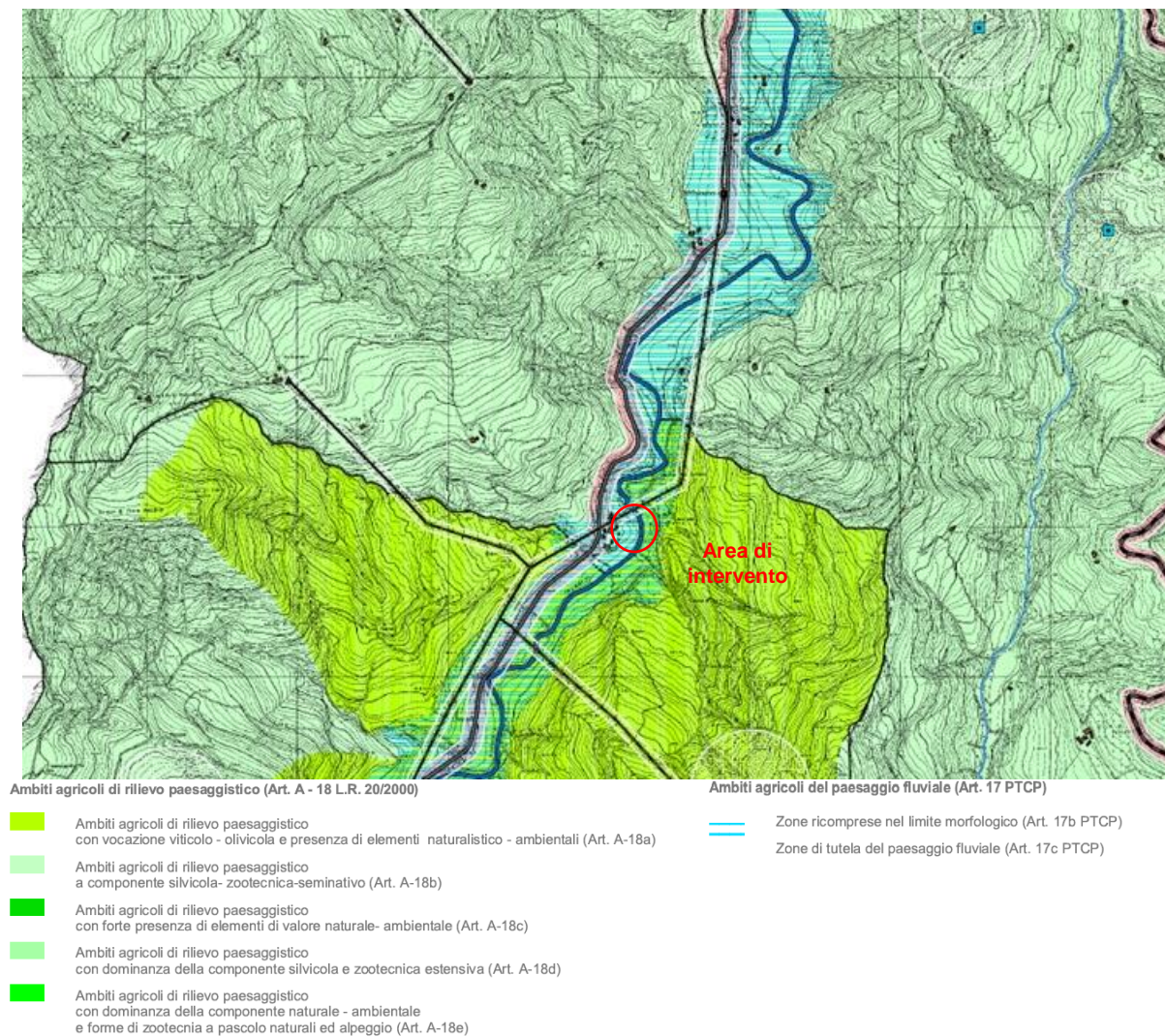


Figura 2.13 - Classificazione e individuazione dei sistemi urbani e territoriali, estratto da tav. B4.1, PSC Modigliana

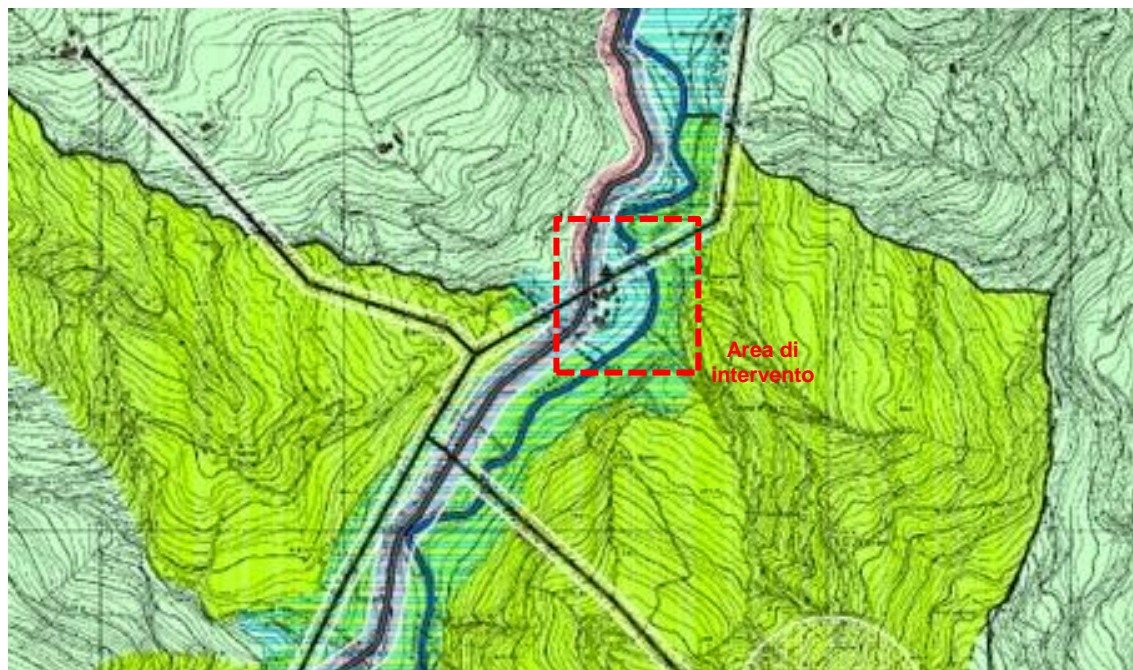


Figura 2.14 - Classificazione e individuazione dei sistemi urbani e territoriali, estratto da tav. B4.1, PSC Modigliana. Dettaglio area di intervento

2.1.4 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione settoriali

2.1.4.1 Piano Tutela Acque della Regione Emilia-Romagna

Il Piano di Tutela delle Acque, PTA, costituisce lo strumento di pianificazione a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni e della Regione in particolare, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee e recepite nella norma italiana, attraverso un approccio che deve necessariamente essere integrato considerando adeguatamente gli aspetti quantitativi (Deflusso Minimo Vitale, risparmio idrico, verifica delle concessioni, diversione degli scarichi, ecc.) oltre a quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

Il PTA della Regione Emilia Romagna approvato con deliberazione n. 40 del 21/12/2005, pubblicata sul BUR della Regione Emilia Romagna n. 14 del 01/02/06, è elaborato sulla base del quadro normativo allora vigente dato dal Decreto Legislativo 152/99 e s.m.i., che come noto oggi risulta abrogato a seguito dell'approvazione del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

Dal punto di vista sostanziale però, pur introducendo alcune novità anche in materia di pianificazione, la nuova normativa conserva l'impianto e le disposizioni della disciplina abrogata in materia di tutela delle acque, fatto per cui il PTA regionale approvato risulta coerente anche con la nuova disciplina vigente.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato individuato quale strumento unitario di pianificazione delle misure finalizzate al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Gli obiettivi generali individuati dal PTA sono di seguito riassunti:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Le principali misure messe in atto dal PTA per il raggiungimento degli obiettivi previsti, sono le seguenti:

- Rispetto del deflusso minimo vitale (DMV).
- Risparmio e razionalizzazione dei prelievi e dei consumi idrici.
- Riutilizzo reflui a scopi irrigui.
- Collettamento agglomerati urbani principali (> 2000 AE).
- Collettamento agglomerati urbani minori (> 200 AE).
- Trattamento spinto del fosforo.
- Trattamento spinto dell'azoto.
- Disinfezione estiva depuratori.
- Vasche di prima pioggia.
- Contenimento spandimenti zootecnici.
- Applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT).
- Rinaturalizzazione fluviale.
- Azioni aggiuntive di mitigazione.

Gli obiettivi specifici riferiti alla qualità ambientale delle acque sono riportati all'art. 17 - Obiettivi di qualità ambientale, delle NTA del Piano, il quale stabilisce che entro il 31 dicembre 2016 devono essere raggiunti i seguenti obiettivi di qualità ambientale:

- a) i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei mantengano o raggiungano la qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono", come definito nell'Allegato 1 del DLgs 152/99;
- b) sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito nell'Allegato 1 del medesimo DLgs.

Il PTA stabilisce specifici programmi di tutela e miglioramento per il mantenimento o il raggiungimento, entro il 31.12.2016, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione stabiliti dall'Allegato 2 del DLgs 152/99 per i corpi idrici a specifica destinazione funzionale elencati all'art.6 del medesimo DLgs, fermo restando che nel

caso di corpi idrici per i quali sono designati obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, devono essere rispettati i parametri più cautelativi.

Il Piano identifica come acque a specifica destinazione funzionale:

- a) le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
- b) le acque destinate alla balneazione;
- c) le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci;
- d) le acque destinate alla vita dei molluschi.

Per quanto riguarda la conservazione della risorsa, il PTA detta misure di razionalizzazione, risparmio e riutilizzo della risorsa idrica per i settori civile, industriale e irriguo finalizzate al contenimento e alla razionalizzazione degli usi idrici. Gli obiettivi delle misure di razionalizzazione e risparmio della risorsa idrica per il settore civile riguardano il contenimento dei consumi all'utenza, il miglioramento dell'efficienza delle reti di adduzione e di distribuzione, nonché la razionalizzazione dei prelievi, con particolare riferimento alla necessità di ridurre gli emungimenti dalle falde.

Per il settore industriale gli obiettivi delle misure sono quelli di contenere gli usi (soprattutto gli emungimenti dalle falde), e, sia pure indirettamente, ridurre l'inquinamento dei corpi idrici; con riferimento a quest'ultimo aspetto, a minori usi corrispondono, in relazione ai limiti tabellari per lo scarico, minori carichi potenzialmente sversati e, comunque, l'attenzione ai consumi concorda con una maggiore sensibilità ambientale.

L'area di intervento risulta esterna alle Aree sensibili, evidenziate dal Piano e considerate come aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, Figura 2.15.

L'intervento non è in contrasto e non interferisce con le misure di prevenzione e risanamento dettate dal PTA.

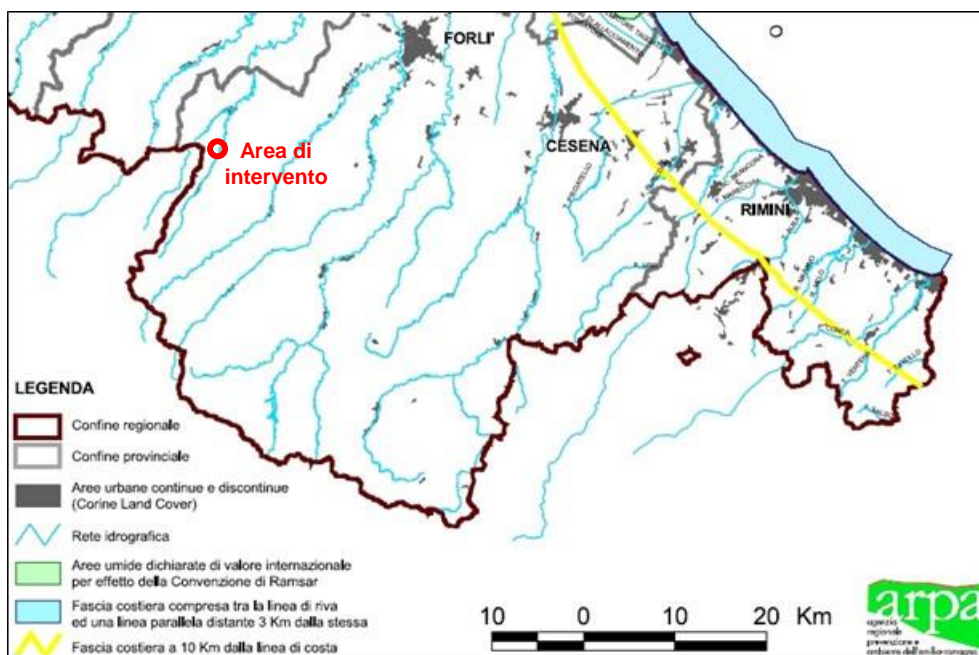


Figura 2.15 – Aree sensibili individuate dal PTA Emilia-Romagna (PTA Regione Emilia-Romagna)

2.1.4.2 Piano Stralcio di Bacino Autorità dei Bacini Romagnoli (PSAI)

Lo strumento di azione al fine della difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Lamone-Marzeno è il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità dei Bacini Romagnoli, confluito nell'Autorità Distrettuale del Fiume Po.

Il Piano valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico. Il PSAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.

Tra le primarie linee di intervento strategiche che persegue il Piano, vi è la protezione dei centri abitati, delle infrastrutture, dei luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata,

in modo tale da ridurre il rischio idraulico a valori compatibili. Il PSAI si configura come un piano settoriale di area vasta, con carattere vincolante per gli strumenti urbanistici sotto ordinati (provinciali e comunali), che ne devono al contempo articolare e dettagliare i contenuti.

In Figura 2.16 viene riportato lo stralcio della tav. 254O relativa alla Zonizzazione della pericolosità idrogeologica da cui emerge che gli interventi di progetto non rientrano in zone di pericolosità.

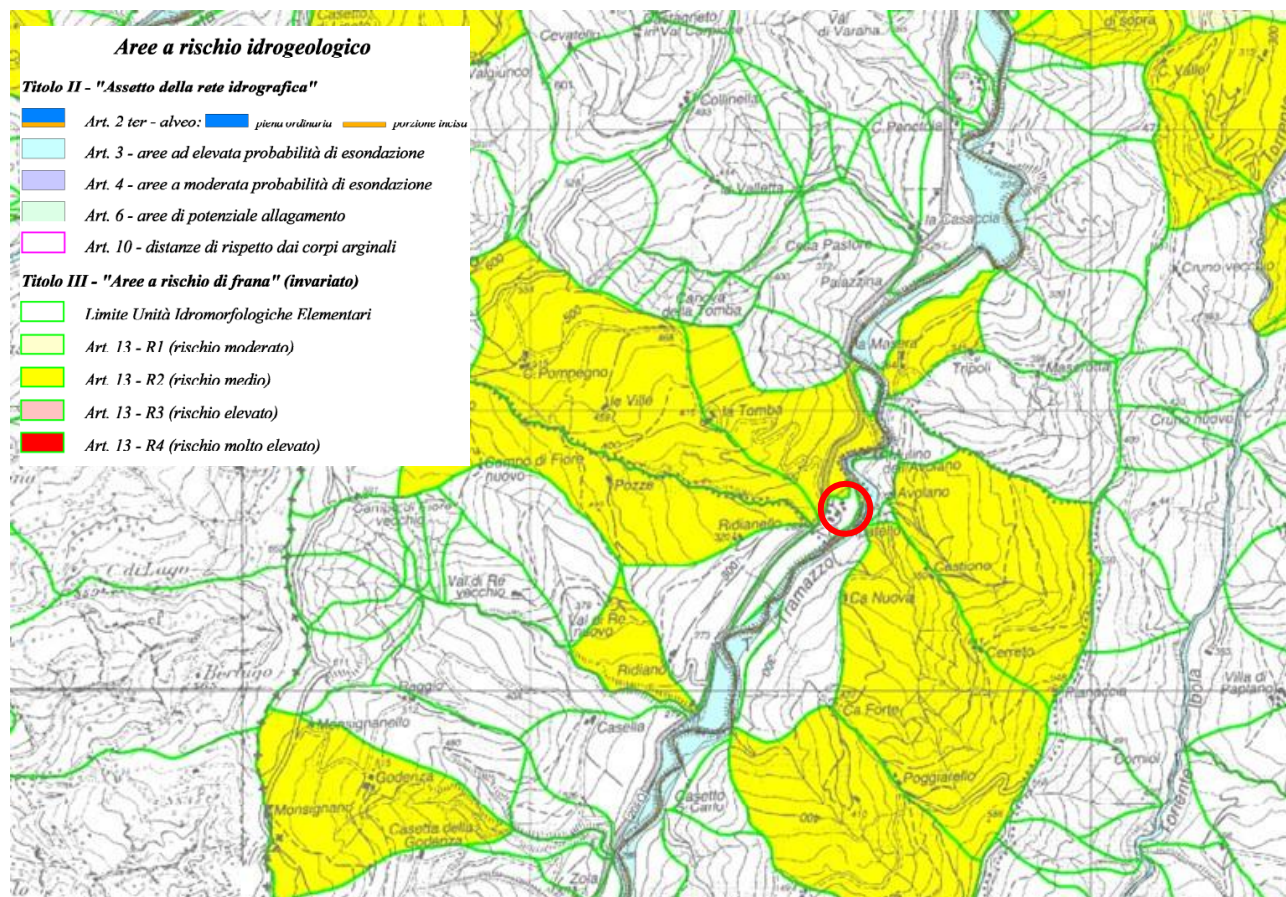


Figura 2.16 – Piano Stralcio Rischio Idrogeologico del T. Tramazzo Tavv. 254NO-254SO (Autorità Bacini Romagnoli)

In adempimento alla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita con il D. Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, la Regione Emilia-Romagna nel dicembre 2013, ha pubblicato una cartografia riguardante le aree che potrebbero essere interessate da inondazioni di corsi d'acqua naturali e artificiali; nelle mappe della pericolosità cartografate in base agli ambiti (reticolo principale, reticolo secondario collinare-montano, reticolo secondario di pianura, area costiera marina) e ai bacini/distretti idrografici di riferimento i rispettivi raggruppamenti vengono indicati gli scenari:

- ✓ alluvioni frequenti (H) = TR 30 – 50 anni;
- ✓ alluvioni poco frequenti (M) = TR 100 – 200 anni;
- ✓ alluvioni rare (L) = TR fino a 500 anni.

In riferimento al reticolo idrografico principale gli interventi posti in prossimità dell'alveo rientrano nelle aree di alluvioni *poco frequenti* mentre l'area ove è attualmente ubicato il potabilizzatore risulta esterno (Figura 2.17).

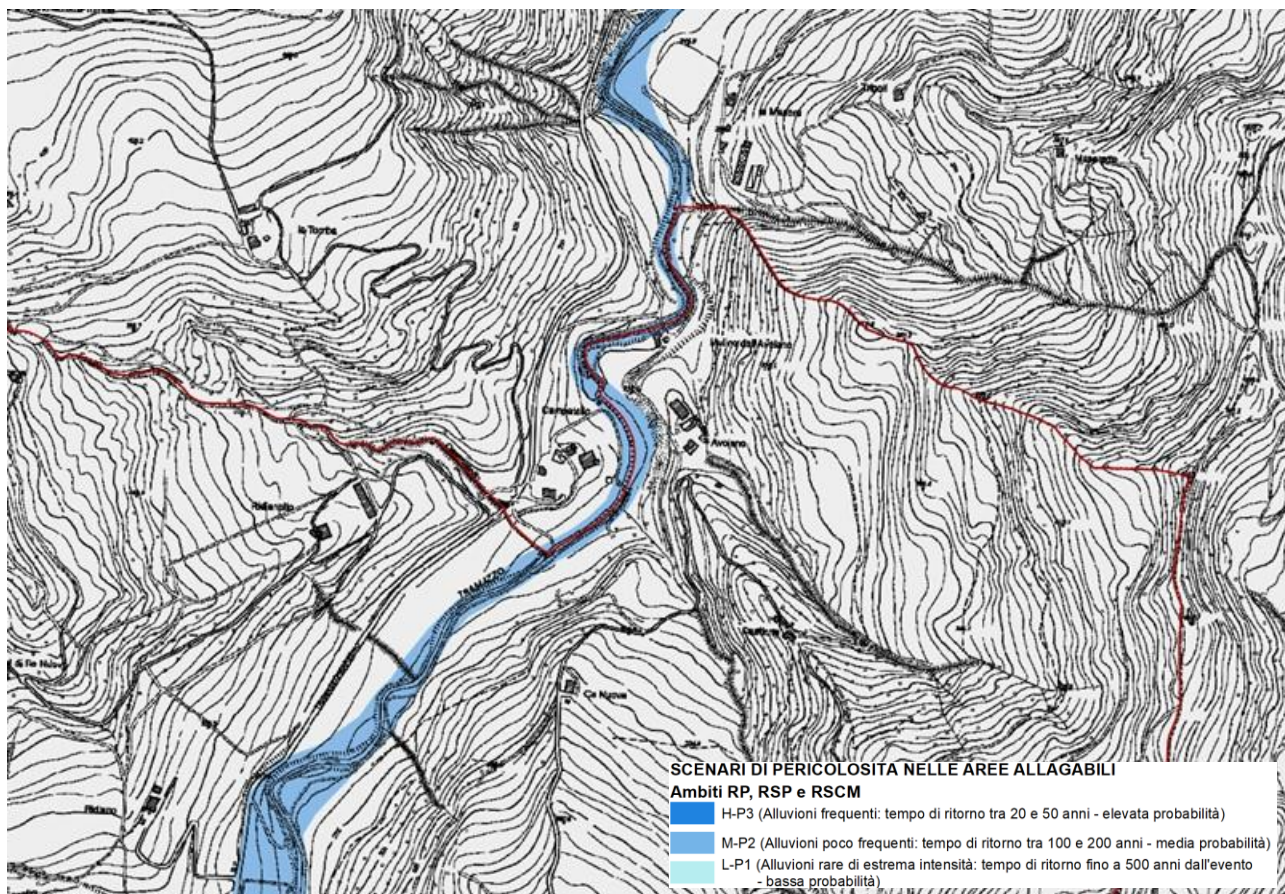


Figura 2.17 - Alluvioni reticolo principale Stralcio della Mappa di pericolosità (art. 6 Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D. Lgs. 49/2010 (Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>))

2.2 Vincoli naturalistici, paesaggistici, architettonici, idrogeologici ecc.

2.2.1 Aree Protette e Rete Europea Natura 2000

La Regione Emilia Romagna conserva e tutela la biodiversità regionale, costituita da habitat, specie animali e vegetali, valorizza i paesaggi naturali e seminaturali, promuove la conoscenza del patrimonio naturale, della storia e della cultura delle popolazioni locali, incentiva le attività ricreative, sportive e culturali all'aria aperta. Le Aree protette sono rappresentate da Parchi, Riserve naturali, Aree di riequilibrio ecologico, Paesaggi naturali e seminaturali protetti e, insieme ai siti di Rete Natura 2000, tutelano una superficie pari al 16% del territorio regionale.

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La direttiva «Habitat» stabilisce la rete Natura 2000. Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2299 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 27 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 609 Zone di Protezione Speciale (ZPS); di questi, 332 sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS.

Gli allegati I e II della direttiva «Habitat» contengono i tipi di habitat e le specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Alcuni di essi sono definiti come tipi di habitat o di specie

«prioritari» (che rischiano di scomparire). L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva «Habitat» intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. In Italia SIC e le ZPS coprono complessivamente il 21% circa del territorio nazionale.

Il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso, è la "Valutazione di Incidenza". Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La "Valutazione di Incidenza" si applica sia a tutti gli interventi da realizzarsi all'interno delle aree "Natura 2000" che ai siti proposti (pSIC).

L'area di intervento risulta esterna a qualsiasi area di tutela pianificata o gestita dalla regione Emilia-Romagna, Figura 2.18.



Figura 2.18 – Aree protette e Rete Natura 2000 della regione Emilia-Romagna (Web Gis regione Emilia-Romagna)

2.2.2 Vincolo idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è regolato ai sensi dell'art. I del R.D. n. 3267 del 30.12.1923, del R.D. n. 1126 del 16.05.1926 e dell'art. 5 del R.D. n. 215 del 13.02.1933, per i quali tutti gli interventi previsti nelle aree sottoposte a vincolo devono essere soggetti ad autorizzazione o a concessione, ad esclusione di quelli di manutenzione ordinaria, e sui quali possono venire prescritte particolari disposizioni. Il progetto in esame rientra all'interno di tale vincolo, Figura 2.19, pertanto la documentazione progettuale contiene anche la domanda di autorizzazione per la realizzazione delle opere in territorio sottoposto a vincolo idrogeologico.

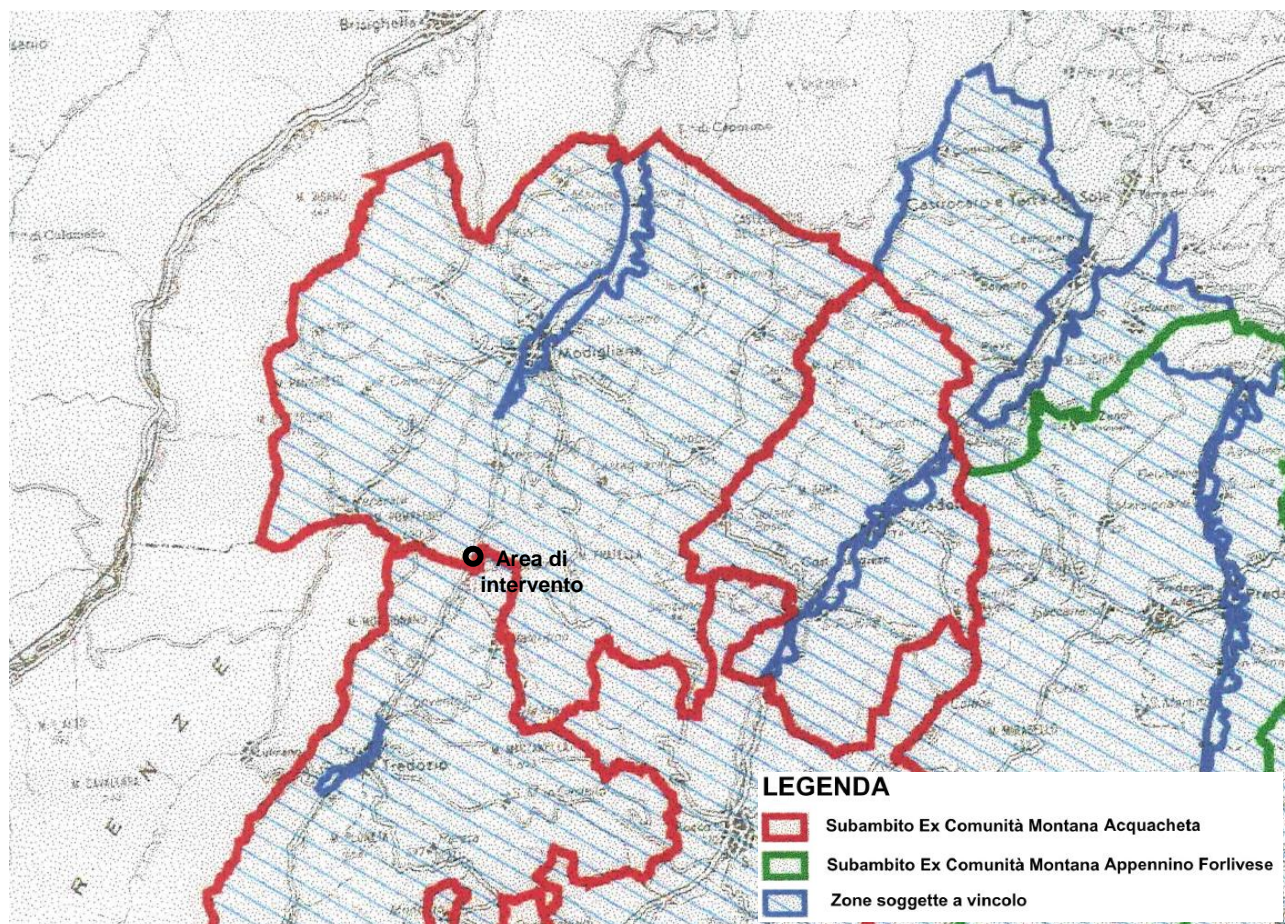


Figura 2.19 – Vincolo idrogeologico (Fonte: Unione dei comuni della Romagna Forlivese)

2.2.3 Vincolo paesaggistico

Ai sensi dell'art. 142, comma c), del D. Lgs. 42/2004 (Codice Urbani), sono assoggettati per legge a vincolo paesaggistico "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna". L'inclusione dei corsi d'acqua nelle categorie di beni vincolati per legge a prescindere dalla effettiva loro rilevanza paesaggistica, già prevista dalla Legge Galasso (L. 431/1985), comporta che le eventuali trasformazioni territoriali relative ai corsi d'acqua - o alle relative fasce di tutela - rientranti negli elenchi redatti ai sensi del citato Regio decreto n. 1775/1933, sono subordinate all'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Successivamente all'entrata in vigore del Testo unico n. 490/1999 - che riproponeva senza modifiche la normativa precedente in materia - la Regione Emilia-Romagna ha avviato, in collaborazione con le Province, la ricognizione dei corsi d'acqua rientranti negli elenchi delle acque pubbliche presenti sul territorio regionale, al fine di verificare l'effettivo valore paesaggistico di ognuno di essi. Infatti, tali elenchi furono realizzati per fini che esulavano dalla tutela del valore paesaggistico dei corsi d'acqua. Al termine di tale attività, la Regione ha individuato, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2531 del 2000 e successivamente confermato con Deliberazione della Giunta Regionale n.143 del 2019, l'elenco dei corsi d'acqua irrilevanti dal punto di vista paesaggistico, i quali quindi non risultano più assoggettati al vincolo.

Il torrente Tramazzo rientra nell'elenco dei corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica, pertanto è stata redatta la Relazione Paesaggistica allegata al progetto.

Torrente Tramazzo o di Tredozio infl. n° 414

Limiti	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da nord di monte Tramazzo
Provincia	FORLÌ-CESENA
Comuni	Modigliana, Tredozio

Figura 2.20 – Estratto del database della Regione Emilia Romagna dei corsi d'acqua rientranti nelle acque pubbliche della regione (<https://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/territorio/corsiacquapubblici/>)

2.3 Conformità del progetto con gli strumenti vigenti

2.3.1 Descrizione delle conformità o disarmonie del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli Strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale analizzati nel documento citato sono stati:

- ✓ il Piano Territoriale Regionale, (PTR);
- ✓ il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- ✓ il Piano Territoriale di Coordinamento per la Provincia di Forlì-Cesena (PTCP);
- ✓ il Piano Strutturale Comunale di Modigliana (PSC).

Gli Strumenti di pianificazione settoriale presi in esame sono:

- ✓ il Piano Tutela Acque della Regione Emilia-Romagna (PTA);
- ✓ il Piano Stralcio di Bacino per il rischio idrogeologico;
- ✓ Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).

Per quanto riguarda i vincoli naturalistici, paesaggistici, architettonici, idrogeologici ecc. si sono analizzati:

- ✓ la rete europea Natura 2000;
- ✓ vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 215 del 13.02.1933;
- ✓ vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) identifica 23 unità di paesaggio quali ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni e che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole della tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera. L'area di intervento appartiene alla UdP n. 18 *Montagna Romagnola*.

Il PTCP di Forlì-Cesena inserisce l'area nella unità di Paesaggio 3 - *Paesaggio della media collina*.

Per quanto riguarda la zonizzazione paesistica, l'area interessata dagli interventi in alveo rientra nelle zone invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua regolamentate dall'Art.18 delle NTA del Piano, mentre gli impianti destinati alla potabilizzazione, già esistenti, rientrano nelle zone ricomprese nel limite morfologico (art. 17b), Nelle Zone ricomprese entro il limite morfologico il Piano consente la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, purché non siano di caratteristiche, dimensioni e densità tali da alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologia dell'ambito.

In riferimento al sistema forestale e all'uso del suolo dal sistema delle aree agricole l'area ricade in ambienti a vegetazione arbustiva, mentre in riferimento al dissesto l'area, per quanto riportato nei documenti di Piano, non è interessata da fenomeni gravitativi.

Il PTCP, su richiesta ed intesa con le Amministrazioni Comunali territorialmente interessate, tra cui il Comune di Modigliana, ha assunto valore ed effetti di Piano Strutturale Comunale (PSC). Il PSC recepisce gli indirizzi

e le direttive enunciate dal Piano Provinciale PTCP, assumendo gli obiettivi e le finalità del piano sovraordinato, così da contribuire, per quanto di competenza, al perseguimento della realizzazione degli obiettivi strategici. Analogamente quindi con quanto già osservato in ambito di PTCP, per quanto concerne l'assetto territoriale l'area ricade nella fascia di "Espansione fluviale; il tratto più a monte dell'area del Centro ricade nelle "Zone ricomprese nel limite morfologico, mentre la fascia che a valle contorna il Tramazzo ricade nelle "Zone di espansione inondabili. Il torrente Tramazzo rientra nell'elenco dei corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica previsti dall'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, pertanto il progetto è accompagnato dalla Relazione paesaggistica.

In riferimento alla carta forestale e dell'uso del suolo sono rilevate tre tipologie, la parte alta del terrazzo, ove sorgono gli edifici (sia quelli dell'impianto, sia quelli rurali confinanti) è data a "Seminativi", mentre a lato del Tramazzo, in sinistra, vi è una parte preponderante di "Cespuglieti: ambienti a vegetazione arbustiva o spazi aperti senza o poca vegetazione", associata nel lembo meridionale ai "Seminativi".

In riferimento al dissesto e alla vulnerabilità territoriale l'area ricade all'interno dei depositi alluvionali terrazzati e non sono presenti fenomeni di dissesto rilevati dallo strumento di Piano.

L'analisi degli strumenti provinciale e comunale non ha fatto emergere motivi ostativi alla realizzazione degli interventi qui progettati.

L'area di intervento non rientra nelle Aree sensibili, evidenziate dal Piano Tutela Acque (PTA) e considerate come aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento. Gli interventi non sono in contrasto e non interferiscono con le misure di prevenzione e risanamento dettate dal PTA.

Lo strumento di azione al fine della difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Lamone-Marzeno è il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità dei Bacini Romagnoli, confluito nell'Autorità Distrettuale del Fiume Po. Il progetto non rientra in zone di pericolosità evidenziate nel PSAI, né in zone di probabilità di esondazione.

In riferimento al Rischio alluvioni (PGRA) gli interventi posti in prossimità dell'alveo rientrano nelle aree di alluvioni *poco frequenti* mentre l'area ove è attualmente ubicato il potabilizzatore risulta esterno.

Per quanto riguarda il sistema di vincoli ambientali, a partire da quelli di livello europeo, che ha istituito la Rete Natura 2000, l'area di indagine è esterna a qualsiasi area di tutela appartenente alla Rete Natura 2000.

L'area interessata dagli interventi è sottoposta a Vincolo idrogeologico, pertanto la documentazione progettuale contiene anche la domanda di autorizzazione per la realizzazione delle opere in territorio sottoposto a vincolo idrogeologico.

Il torrente Tramazzo rientra nell'elenco dei corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica, pertanto è stata redatta la Relazione Paesaggistica allegata al progetto.

2.3.2 Tabella sinottica delle conformità o disarmonie del progetto con gli strumenti di programmazione, pianificazione e con i vincoli di tutela

Piano/tutela	Elementi di attenzione/criticità evidenziati	Conformità del progetto
PTCP Forlì-Cesena	L'area interessata dagli interventi previsti in alveo rientra nelle zone invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua regolamentate dall'Art.18 delle NTA del Piano, mentre gli impianti destinati alla potabilizzazione, già esistenti, rientrano nelle zone ricomprese nel limite morfologico (art. 17b).	Nelle Zone ricomprese entro il limite morfologico il Piano consente la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, purché non siano di caratteristiche, dimensioni e densità tali da alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologia dell'ambito. Gli interventi di miglioramento idraulico e impiantistico sono conformi alle direttive e prescrizioni enunciate dal PTCP.
PSC di Modigliana	L'intera area ricade nella fascia di "Espansione fluviale; il tratto più a monte dell'area del Centro ricade nelle "Zone ricomprese nel limite morfologico, mentre la	Il progetto risulta conforme al Piano. Il torrente Tramazzo rientra nell'elenco dei corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica

Piano/tutela	Elementi di attenzione/criticità evidenziati	Conformità del progetto
	fascia che a valle contorna il torrente Tramazzo ricade nelle "Zone di espansione inondabili. Il torrente Tramazzo rientra nell'elenco dei corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica previsti dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.	pertanto è stata redatta la Relazione Paesaggistica.
PTA regione Emilia-Romagna	L'area non rientra nella zonizzazione delle <i>Aree sensibili</i> .	I progetto non è in contrasto e non interferisce con le misure di prevenzione e risanamento dettate dal PTA.
PSAI Bacini Romagnoli (Autorità Distrettuale Bacino del Fiume Po)	Il progetto non rientra in zone di pericolosità evidenziate nel PSAI, né in zone di probabilità di esondazione.	Il progetto risulta conforme al Piano.
PGRA Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni – Autorità di bacino Distrettuale del fiume Po	In riferimento al Rischio alluvioni (PGRA) gli interventi posti in prossimità dell'alveo rientrano nelle aree di alluvioni <i>poco frequenti</i> mentre l'area ove è attualmente ubicato il potabilizzatore risulta esterno.	Il progetto risulta conforme alle direttive del PGRA.
Aree Protette e Rete Europea Natura 2000	L'area risulta esterna qualsiasi area di tutela appartenente alla Rete Natura 2000.	Il progetto risulta conforme .
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/04	Il torrente Tramazzo rientra nell'elenco dei corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica.	È stata redatta la Relazione Paesaggistica .
Vincolo idrogeologico Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923	L'area è sottoposta a Vincolo idrogeologico.	La documentazione progettuale contiene anche la domanda di autorizzazione per la realizzazione delle opere in territorio sottoposto a vincolo idrogeologico.